

**D.r R. RAMPOLDI**

Libero docente di Oftalmologia

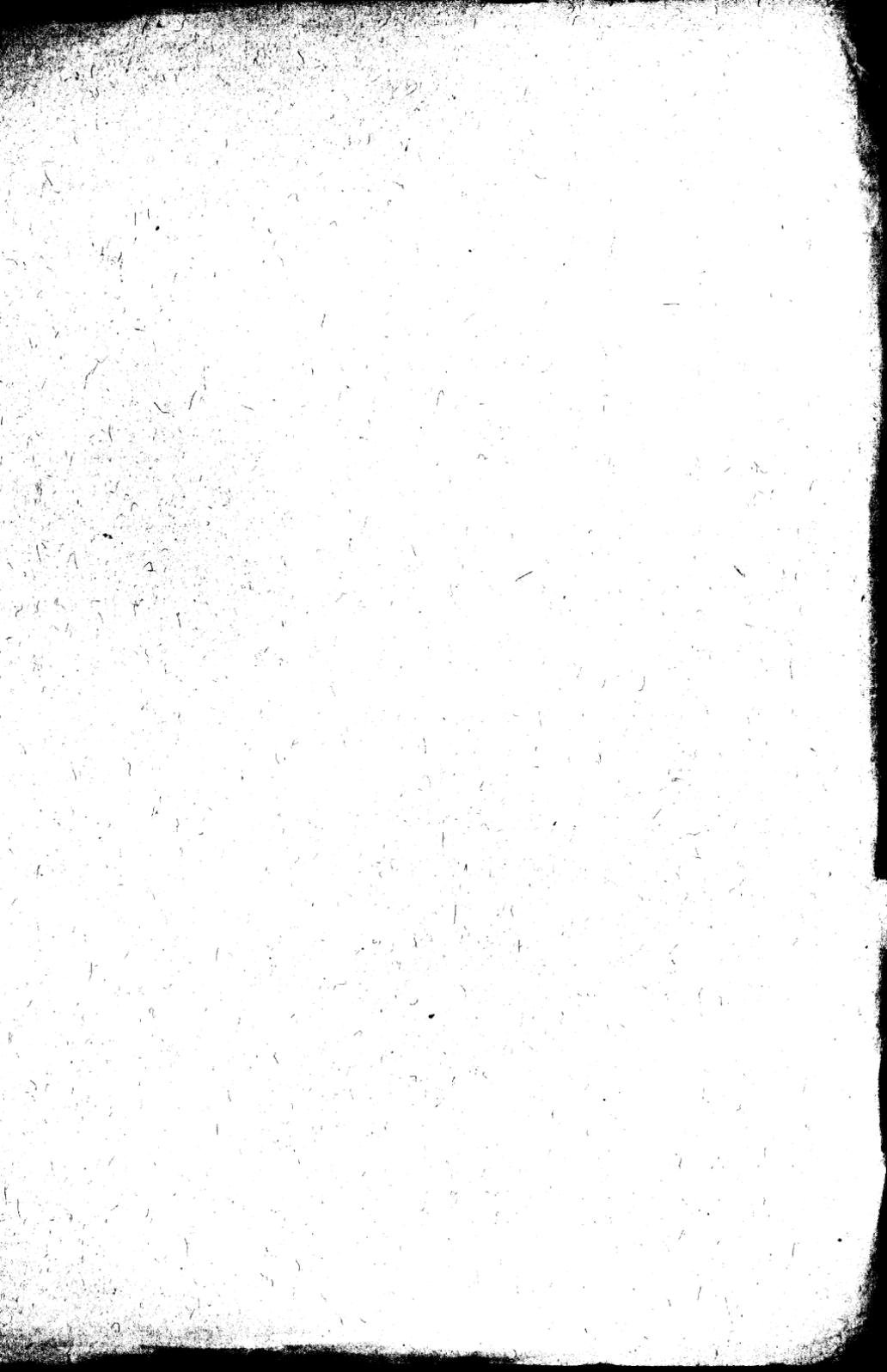
Caso di tumore a cellule  
plasmatiche del labbro e  
della bocca guarito col prin-  
cipio attivo del *Jequirity* ❀ ❀ ❀

Estratto dal Giornale **La Stomatologia** - Vol. IX, N. 11



MILANO - TIP. EDIT. L. F. COGLIATI.

mk  
B  
58  
A5



## Caso di Tumore a cellule plasmatiche del labbro e della bocca

guarito col principio attivo del *Jequirity*

del D.r R. RAMPOLDI

Libero docente di Oftalmologia.

IL 22 ottobre 1910 mi veniva indirizzata dal Prof. Giuseppe Sormani, Direttore dell'Istituto di Igiene della Università di Pavia, certa Brovatti Barbara, di anni 59, di Mede Lomellina, casalinga, la quale appariva affetta da piaga a lento decorso alla commessura sinistra delle labbra, estesa alla regione del vestibolo della bocca. Questa piaga, rilevata a guisa di tumore, era ricoperta da croste nerastre, le quali, levate, lasciavano scorgere una superficie sanguinante e irregolare perneo-produzione di tessuto granuleggiante.

Tutt'intorno alla piaga la guancia era arrossata e tumida; scostando le labbra per ispezionare la bocca, la commessura dava facilmente sangue, e, in giro ad essa, la mucosa dell'atrio boccale appariva pure tumida, qua e là ulcerata e granuleggiante. Sotto la mandibola, a sinistra, le ghiandole linfatiche erano ingorgate, e una di esse specialmente aveva raggiunto il volume di una grossa noce.

La donna narrava, che le era morto il marito di tubercolosi polmonare e seco conduceva un figlio di 20 anni, che era pur malato di codesto male e presentava il fenomeno della inequaglianza pupillare già da me in più casi di ugual natura trovato e descritto.

Narrava pure la Brovatti, che il male, pel quale mi consultava, le si era manifestato circa un anno prima, iniziandosi dal labbro, e che aveva progredito fino allo stato attuale, senza che mai sortissero efficacia alcuna i molti medicamenti tentati per guarirlo.

Il 23 ottobre feci prendere la fotografia del male. Un pezzetto di tessuto morboso, esciso dal mio assistente D.r Angelo Cattaneo, che, come sempre, mi portò il suo prezioso contributo anche nella cura di questo caso, fu mandato, come di consueto, al professore Rosario Traina per il reperto anatomico, che mi venne comunicato il 29 dello stesso mese in questi termini: " Trattasi di una neoplasia *speciale* composta per la maggior parte di un aggregato di *cellule plasmatiche* sia attorno ai vasi, che distanti da essi. Le cellule neoplastiche sono delle tipiche cellule plasmatiche immerse, senza speciale disposizione, in un tessuto fibrillare lasso. „

Non ostante questa speciale struttura del tumore, io ne feci la cura come se si trattasse di un consueto epiteloma, nè diversamente agì il preparato jequiritico sulle parti di tessuto morboso rimasto in sito, dopo che ne era stata fatta la ablazione della maggior parte.

Meraviglioso, per la rapidità sua, seguì il processo di reintegrazione del tessuto sano dopo la scomparsa dell'ultima traccia di quello morboso, così dal labbro, come dall'ostio orale; le ghiandole sottomascellari andarono esse pure mano mano diminuendo di volume, fino a ridursi a semplici grani di sago, sicchè la Brovatti il 22 novembre lasciava Pavia perfettamente guarita. E perfettamente guarita la rivedemmo il 5 marzo di quest'anno, così, da meravigliare e il fotografo, presso il quale fu mandata per una fotografia di confronto, e i medici, che seguirono la cura, e lo stesso professore Traina, che promise avrebbe fatta del caso una speciale menzione in un suo prossimo lavoro scientifico. Ancor oggi, mentre scrivo, la guarigione si mantiene.

*Pavia, agosto 1911.*



463 29





